

RASSEGNA STAMPA Venerdì 25 Gennaio 2013

Statali, ecco la mappa arrivano 7.576 esuberi.
IL MESSAGGERO

Conferenza Stato-Regioni tra intese e rinvii.
DOCTOR NEWS

La Fimmg interroga i partiti sulla sanità.
Rispondono: Balduzzi, Sacconi e Fontanelli.
QUOTIDIANO SANITA'

Quasi quasi mi curo con la polizza.
L'ESPRESSO

Statali, ecco la mappa arrivano 7.576 esuberi

► Firmati i tre decreti con la nuova pianta organica nella pubblica amministrazione: saltano 160 dirigenti

ROMA Sono pronti a partire i tagli nel pubblico impiego, così come prevede la spending review. I tre decreti che aprono la strada alla riduzione delle piante organiche in 76 amministrazioni centrali dello Stato sono stati firmati. Sono coinvolti 9 ministeri, 21 enti di ricerca, 20 enti pubblici non economici e 24 enti Parco. Alla fine del percorso, sono previsti 7.576 esuberi tra dirigenti (160) e personale non dirigenziale e un risparmio per la finanza pubblica di oltre 337 milioni l'anno. Anche il 2013 sarà dunque un anno di sacrifici per il pubblico impiego che si confronta anche con il blocco dei salari e del turnover (al 20% quest'anno e nel 2014, al 50% nel 2015).

Corrao a pag. 5

Statali, ecco la mappa dei 7.576 esuberi

► Firmati i tre decreti attuativi della spending review ora parte la procedura che porterà 337 milioni di risparmi

► Interessate 76 amministrazioni centrali di cui 9 ministeri Tra i dicasteri più colpita l'Istruzione, meno la Salute

PER ORA RESTANO FUORI DAL RIASSETTO INTERNO, GIUSTIZIA E AFFARI ESTERI ENTRO 6 MESI I REGOLAMENTI

PATRONI GRIFFI: «RIFORMA STRUTTURALE FONDAMENTALE ORA BISOGNA PENSARE ALLA QUALITÀ»

LA RIORGANIZZAZIONE

ROMA Partono i tagli nel pubblico impiego. Sono infatti stati definitivamente firmati, anche dal Tesoro, i tre decreti (Dpcm) che aprono la strada all'attuazione operativa delle misure di riduzione delle piante organiche in 76 amministrazioni centrali dello Stato, così come prevede la spending review. Sono coinvolti 9 ministeri, 21 enti di ricerca, 20 enti pubblici non economici e 24 enti Parco oltre Inps e Enac. Alla fine del percorso, sono previsti 7.576 esuberi tra dirigenti e personale non dirigenziale e un risparmio per la finanza pubblica di oltre 337 milioni l'anno.

I SACRIFICI

Anche il 2013 sarà dunque un anno di sacrifici per pubblico impiego che si confronta anche con il blocco dei salari e del turnover

(al 20% quest'anno e nel 2014, al 50% nel 2015). Ma il numero dei tagli non deve impressionare: intanto, il numero va rapportato a circa 250.000 dipendenti in essere nel 2011. Ma soprattutto, la procedura che ora si apre prevede una serie di paracadutati e di scalini successivi. Si parte infatti con la valutazione sulle possibilità di pensionamento ordinario e sui possibili prepensionamenti, due vie d'uscita che hanno la priorità. E si prosegue verificando percorsi di mobilità volontaria, là dove si presentano posti vacanti proprio per effetto delle nuove piante organiche. Successivamente, si considera il part-time. L'ultima a scattare, quando tutti gli altri tentativi sono stati esplorati, è la messa in disponibilità che dura due anni, dà diritto all'80% della retribuzione fissa (escluse quindi le indennità) e si conclude con il licenziamento o

con la pensione se nel frattempo saranno stati raggiunti i requisiti. Il percorso è accompagnato dal confronto tra amministrazione e sindacati, tappa per tappa, anche sulla copertura dei posti vacanti che pure ci sono, nonostante il sostanziale blocco alle assunzioni. Con l'emanazione dei tre Dpcm, arrivata in leggero ritardo sulla tabella di marcia, si apre dunque la partita dei regolamenti di riorganizzazione che vanno fatti entro sei mesi. Se si riusciranno a chiudere entro il



28 febbraio la procedura è più rapida, altrimenti i tempi di realizzazione diventano più complessi e più lunghi. Ma questa è una decisione che dipende dalle singole amministrazioni.

«La riorganizzazione delle piante organiche - osservava in questi ultimi giorni il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, in attesa che arrivasse la firma del Tesoro - è una riforma strutturale che rimane. Il prossimo governo potrà attuarla da subito poiché i presupposti giuridici ci sono già tutti. Ne scaturisce un disegno meditato sulle dimensioni ottimali delle amministrazioni centrali. E quando nel 2016 si sbloccherà il turnover si potranno così fare assunzioni là dove servono mentre sarà impedito di assumere là dove il fabbisogno ottimale è già coperto. Si tratta di un passo fondamentale anche per la gestione futura del personale e per realizzare in modo duraturo economie di spesa. Con questa riforma l'Italia scende sotto la media Ocse: ora nessuno potrà più dire che gli impiegati pubblici sono troppi. Si apre invece la questione della qualità del loro lavoro». Tutta da giocare è invece la partita degli enti locali: Regioni e

Comuni. Ma quella si giocherà in Conferenza unificata e sarà il nuovo governo a dovere farsene carico.

MINISTERI

È qui la parte più consistente dei tagli realizzati. La legge sulla spending review, infatti indicava due obiettivi precisi: riduzione del 20% del numero dei posti da dirigente e del 10% della spesa per i dipendenti. Il primo Dpcm, quello su ministeri, enti di ricerca ed enti pubblici non economici (50 amministrazioni) riguarda Difesa, Sviluppo, Politiche agricole, Ambiente, Infrastrutture e Trasporti, Lavoro, Istruzione, Beni culturali e Salute. Restano fuori per ora l'Interno, gli Affari Esteri (il decreto non dovrebbe tardare) e la Giustizia. Per gli enti si va dall'Enea all'Istat, dal Cnr all'Infn (Fisica nucleare), all'Inail, Aran per citare i più conosciuti. La decisione è stata di tagliare 9,3 milioni in più nei ministeri che sono poi andati a beneficio di minori tagli all'Inail (per una cifra analoga).

Tra i ministeri la stretta ha colpito soprattutto Istruzione-Università (+1,6 milioni) e in misura ridotta la Salute (-2,4 milioni). Significa che tutti sono stati tagliati, ma alcuni dicasteri hanno

consentito recuperi superiori all'obiettivo. Dei tagli complessivi di personale, 3.236 sono concentrati nei 9 ministeri, 126 nella ricerca e 666 negli enti non economici. Questo ha consentito di ridurre gli esuberi altrove: oltre all'Inail, anche alla Lega Tumori e all'Agenas (valuta costi e servizi sanitari regionali).

Inps e Enac sono stati inseriti nel secondo decreto, tenuto conto che l'ente di previdenza ha in corso la fusione con l'Inpdap e Enpals. Comunque, per l'Inps la pianta organica prevede in tutto 23.420 dipendenti, di cui 345 dirigenti. Gli esuberi ipotizzati sono di 3.314 dipendenti e 16 dirigenti. Nel caso dell'ente per l'Aviazione civile sono invece previsti un massimo di 41 dirigenti e 756 unità non dirigenziali (di cui 25 ispettori di volo). In uscita, 74 dipendenti e un dirigente.

GLI ENTI PARCO

Qui la pianta organica prevede un massimo di 490 dipendenti nel totale degli enti Parco. Il taglio delle posizioni, disciplinato con il terzo decreto, genererà un risparmio di gestione di 1,6 milioni.

Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dirigenti

Saltano 439 scrivanie e 160 teste

Nel pacchetto che riorganizza le piante organiche di ministeri e amministrazioni centrali, una quota di sacrifici riguarda anche i dirigenti. Complessivamente vengono cancellate 439 scrivanie ma sono solo 160 le persone che risultano in esubero, cioè circa la metà. Lo scostamento si spiega per il fatto che in molti casi i posti, anche dopo le compensazioni tra un dicastero e l'altro o tra questi e gli enti pubblici interessati al riassetto, non risultano coperti. Le poltrone sono già vuote e quindi non generano un esubero. Per esempio, tra i direttori generali e di prima fascia non ci sarebbero esuberi se ci si limitasse a quelli di ruolo. Considerando anche i dirigenti incaricati, l'eccedenza arriva ad una trentina di persone. Anche nella seconda fascia di

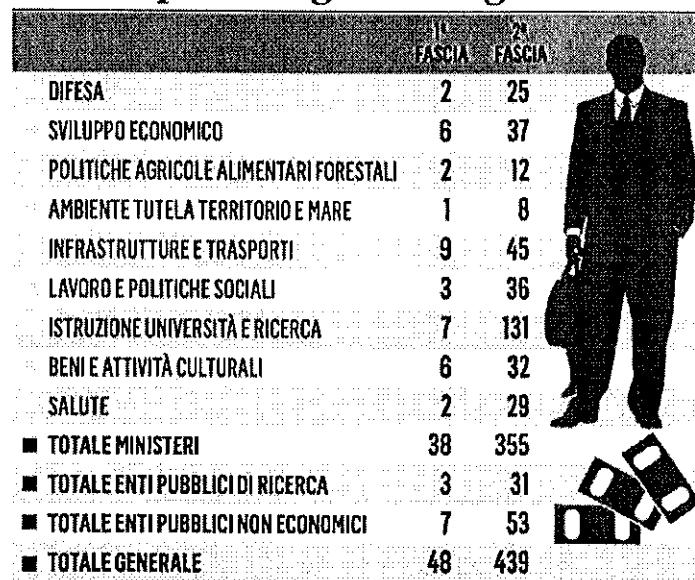
dirigenti non risultano eccedenze negli incarichi di ruolo, mentre invece si arriva a circa 130 esuberi considerando anche gli incaricati. Considerando ministeri ed enti pubblici (ricerca e non), inclusi Inps e Enac i mega-dirigenti scenderanno a 231 unità mentre quelli di seconda e terza fascia si scende a 2.133. Anche nel caso della dirigenza non tutti gli esuberi colpiscono allo stesso modo. Se tra i superdirigenti si è verificato un sostanziale pareggio tra il taglio dovuto in base alla spending review e il taglio effettuato, nella seconda fascia la riduzione effettiva è stata superiore di 15 unità. Anche in questo caso si è tagliato di più nel ministero dell'Istruzione e Ricerca.

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

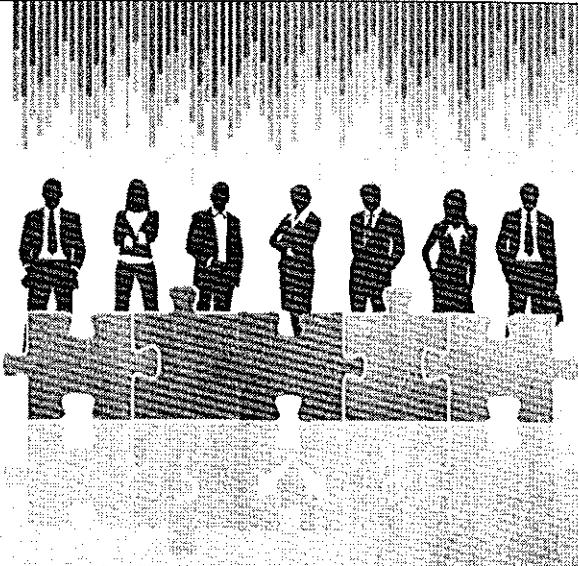


I posti dirigenziali tagliati



Le nuove piante organiche

Ministeri	Dirigenti	Dipendenti	Totale
Difesa	117	27.777	27.894
Sviluppo	174	3.057	3.231
Politiche agricole	59	1.385	1.444
Ambiente	41	559	600
Infrastrutture e trasporti	219	7.525	7.774
Lavoro	159	7.172	7.331
Istruzione, Università, Ricerca	440	5.978	6.418
Beni culturali	185	18.947	19.132
Salute	125	1.575	1.700



Conferenza Stato-Regioni tra intese e rinvii

Alla conferenza Stato-Regioni tenuta ieri pomeriggio, dopo l'incontro mattutino dei presidenti delle Regioni, molte intese sono state raggiunte, ma non quella sugli standard ospedalieri: il decreto è tornato sul tavolo dopo lo stop registrato nelle settimane precedenti, per subire un ulteriore rinvio. Sono state soprattutto le Regioni meridionali a opporsi al calcolo dei posti letto voluto dai ministeri, in cui si prevedeva che l'aumento nelle Regioni con mobilità attiva venisse compensato con una pari diminuzione in quelle con mobilità passiva, con un complessivo saldo a zero. Secondo **Catiuscia Marini**, presidente della Regione Umbria e coordinatore vicario della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, occorre procedere con gradualità e tener conto delle diverse specificità: «se si pretende di fare tutto in dodici mesi si rischia di compromettere la stessa assistenza ai cittadini». Il problema degli standard verrà nuovamente affrontato nel corso della prossima Conferenza Stato-Regioni, prevista per il 7 febbraio. «Abbiamo accolto la richiesta di rinvio - ha dichiarato il ministro della Sanità, **Renato Balduzzi** - che si fonda su due questioni particolari, le risorse e l'edilizia sanitaria sulla quale il Cdm ha proprio l'altro ieri ha sbloccato un miliardo di euro». Si è invece pervenuti a un accordo relativamente al Piano per la salute mentale in cui si riconosce la necessità di intercettare le attuali domande di salute e, sulla base dei bisogni reali delle persone, di lavorare su progetti di intervento specifici e differenziati, implementando una metodologia che contribuisca al rinnovamento dell'organizzazione dei servizi, delle modalità di lavoro e dei programmi clinici. Rinviate anche l'approvazione del programma di ricerca sanitaria relativo agli anni 2013-2015. Il programma dovrebbe confermare le quote di

finanziamento previste in quello precedente in base al documento programmatico del ministero della Salute e dovrebbe tornare all'ordine del giorno della Stato-Regioni del 7 febbraio prossimo. Oltre all'adozione di diversi provvedimenti economico-contabili, nella Conferenza Stato-Regioni è arrivato l'accordo per la realizzazione di strutture sanitarie campali, denominate Pass - Posti di assistenza socio sanitaria - preposte all'assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe.

Venerdì 24 GENNAIO 2013

La Fimmg interroga i partiti sulla sanità. Rispondono: Balduzzi, Sacconi e Fontanelli

Federalismo da "rivedere". Ok alla medicina territoriale, ma con una particolare attenzione alle risorse disponibili e alla sostenibilità generale del sistema. I fondi integrativi vengono promossi a pieni voti da Pdl e Scelta civica, ma solo con riserva dal Pd. Questo l'esito dell'incontro andato in scena questa mattina.

Confronto a tre su sostenibilità del Ssn, fondi integrativi e riforma del Titolo V. Si è parlato di questo stamane a Roma, nel corso di un incontro organizzato dalla Federazione italiana medici di famiglia (Fimmg), con il ministro della Salute uscente, **Renato Balduzzi**, in qualità di candidato di Scelta Civica alle prossime elezioni, l'esponente del Pdl, **Maurizio Sacconi** e quello del Pd, **Paolo Fontanelli**. "Sul fronte della sanità il governo che uscirà dalle prossime elezioni deve portare a termine il lavoro cominciato da quello uscente. Un lavoro che va nella direzione della sostenibilità e che interviene su temi come la riduzione della medicina difensiva e l'avvio di una riforma dell'assistenza territoriale". È con questo auspicio di una possibile prosecuzione sul cammino tracciato in questi mesi di lavoro che l'ex ministro Balduzzi ha iniziato il suo intervento. "Non sono stati compiuti tagli lineari e non è possibile parlare di tagli lineari per operazioni come quella di obbligare le aziende a verificare l'acquisto di beni e servizi in base al benchmarking tracciando dei prezzi medi di riferimento", ha proseguito il candidato di Scelta Civica difendendo il suo operato. "Tutti vorremmo più risorse da investire nel settore - ha concluso - ma bisogna capire se il contesto ce lo permette".

La ricetta per recuperare la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale per Fontanelli (Pd), passa per un aumento dei fondi ad esso destinato. "Negli ultimi dieci anni la sanità ha subito tagli per 50 miliardi - ha detto - 32 mld solo nell'ultimo triennio. Dobbiamo far risalire la spesa sanitaria tra il 7,2 e il 7,5% del Pil". Il rischio, per l'esponente Pd, è che di questo passo, "tutte le Regioni si andranno a trovare in una situazione di default e quindi a rischio di Piano di rientro". "Quello che serve - ha proseguito Fontanelli - è un processo di riorganizzazione del sistema che getti via ragionamenti basati sui tagli lineari e investa su processi che facciano venire meno l'attuale modello ospedalocentrico dando finalmente il via ad una vera sanità territoriale". Il rappresentante del Partito democratico ha poi auspicato una revisione della riforma del Titolo V in un'ottica di "semplificazione del sistema istituzionale con un Ministero della Salute che diventi anche una struttura di orientamento del Ssn alla quale sottoporre le attività e gli indirizzi delle Regioni". Fontanelli si è poi espresso a favore dei Fondi integrativi, "purchè non diventino elementi di sostituzione di pezzi del sistema pubblico".

Secondo Maurizio Sacconi, ex ministro del Welfare ed esponente Pdl, la chiave sta nella stipula di un 'Patto' per "portare a universalità il 'secondo pilastro' attraverso i fondi socio-sanitari". Per l'ex ministro del Pdl va trovata la formula giusta per "costringere" al cambiamento: "Dobbiamo usare tutti gli strumenti disponibili come i costi standard, il commissariamento o il rischio di 'fallimento' e ritorno alle urne per quelle Regioni e amministrazioni che continuano a sprecare risorse". "Quando sono stato ministro io - ha ricordato l'esponente Pdl - commissariai Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise e Campania. Non ci riuscii con la Calabria. Il limite di quei commissariamenti era che spesso questa figura corrispondeva a quella del governatore".